

FIAT MELFI

Allarme per l'indotto Summit dal prefetto

Poiché la Valeo ha deciso di trasferire in Tunisia la produzione di componentistica, il prefetto di Potenza, Benedetto Fusco, ha convocato un summit per esaminare le prospettive occupazionali. Ieri per protestare contro i carichi di lavoro e la diminuzione del numero degli addetti, la Fiom-Cgil ha proclamato un'ora di sciopero in quattro unità tecnologiche del montaggio di Melfi, al quale ha aderito il 90 per cento dei lavoratori.

LECCO

Morto un operaio di 51 anni

Gianbattista Creppi, 51 anni, sposato e con figli, è rimasto ucciso ieri pomeriggio alla M2 di Airuno (Lecco), azienda specializzata nella produzione di stampi metallici. L'operaio è morto a causa delle ferite addominali che gli ha provocato una leva staccatasi da uno stampo che stava smontando.

TRAPORTO AEREO

Air One da record nei primi nove mesi 2001

Primi nove mesi da record per Air One: per la prima volta nella sua storia, cominciata nel novembre di sei anni fa, la compagnia di Carlo Toto ha messo a segno un risultato utile, registrando nei primi nove mesi dell'anno un risultato netto positivo per 1,76 milioni con un incremento del traffico passeggeri di linea del 12,1%.

LOTTOMATICA

Scambi quadruplicati Nuovo massimo storico

Lottomatica al nuovo massimo storico dal collocamento: ieri il titolo si è spinto fino a quota 6,22 euro, migliorando il precedente record di 5,890 euro. L'interesse su Lottomatica, comprata ieri a piene mani visto che i volumi sono già doppi della vigilia e quattro volte superiori alla media, è cresciuto. Voci danno per imminente la decisione all'acquisto da parte del fondo inglese Bc Partners.

EMILIA ROMAGNA

La regione «sposa» la Finanza etica

Sabato 24 novembre a Bologna avrà luogo la prima giornata nazionale della finanza etica e solidale che celebrerà i primi venti anni della finanza etica. Vasco Errani, presidente della Regione Emilia, ha spiegato che l'economia sociale avrà sempre maggiore importanza in Italia ed in Europa «perché consente di rispondere a bisogni delle persone che altrimenti non avrebbero risposte».

Oggi incontro dell'esecutivo con l'azienda e i sindacati che chiedono un piano straordinario. Rusconi interessato a Eurofly

Calano del 32% i passeggeri di Alitalia

ROMA Alitalia affronta la settimana decisiva per il suo futuro partendo dai numeri (drammatici) sul calo dei passeggeri registrato in ottobre: -32% il dato complessivo. Nel frattempo il governo studia la strada (stretta) per la ricapitalizzazione di circa tremila miliardi, mentre l'amministratore delegato Francesco Mengozzi mette a punto gli ultimi dettagli del piano che oggi tornerà a Palazzo Chigi. Due gli appuntamenti del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta: uno con i vertici dell'azienda, l'altro con i sindacati posticipato di un'ora rispetto alla tabella di marcia iniziale (ore 20). I sindacati chiederanno che il vettore resti globale grazie ad una forte iniezione di liquidità. Infine domani il consiglio d'amministrazione dovrebbe varare il «business plan» dell'emergenza, con 3.500 esuberanti di cui 900 prepensionamenti.

Nelle fasi decisive della partita sulla compagnia aerea si è rifatta viva la cordata guidata da Alpi Eagles. La società aerea veneta guidata da



Passeggeri dell'Alitalia, quest'estate

Paolo Sinigaglia, avrebbe scritto una lettera al ministro dell'Economia in cui si chiedono spiegazioni sulla privatizzazione della compagnia. Sinigaglia, secondo il quale le misure previste dal piano varato per Alitalia «possono rientrare negli aiuti di Stato», ha criticato inoltre la possibilità che la compagnia di bandiera riduca le sue attività sulle rotte internazionali a favore dei suoi nuovi partner in Skyteam. «Alitalia - ha spiegato - deve continuare ad avere un ruolo adatto a quello di un Paese che è tra le maggiori potenze industriali mondiali». Intanto il gruppo Rusconi è interessato ad acquistare Eurofly.

Per il momento c'è la crisi. In ottobre, il traffico passeggeri di Alitalia ha subito una flessione del 31,5%. Il numero dei passeggeri sempre a ottobre è calato del 19,9% a fronte di un decremento dell'offerta del 16,9%. Il «load factor» (cioè il fattore di caricamento) ha subito una diminuzione di 13,2 punti percentuali, al 61,7%. Lo comunica la stessa compagnia

ricordando che tali dati «scontano gli effetti negativi derivanti dalle vicende dell'11 settembre, dalla recente tragedia di Linate, nonché dai problemi derivanti dalle limitazioni operative imposte ad alcuni aeroporti italiani in caso di ridotta visibilità». A livello di settori di rete l'andamento dell'attività intercontinentale risulta essere stato il più penalizzato dei tre. Alla riduzione del trasporto nell'area del nord Atlantico (-46,5%) ha fatto riscontro un calo dell'offerta del 28,9% con la conseguente diminuzione del coefficiente di occupazione di 20,2 punti. Nel sud Atlantico a fronte di un trasporto in calo dell'11,5%, l'offerta è calata del 4,4%, con una riduzione del load factor di 5,9 punti. A livello di rete, a fronte di un trasporto in flessione del 42,1%, l'offerta si è ridotto del 27,9% ed il «load factor» di 15,8 punti. Sulle rotte internazionali il trasporto in termini di passeggeri/chilometro trasportati ha evidenziato un decremento del 18%.

b. di g.

Acquedotto pugliese, farsa continua

Il governo pensa di «regalare» alla Regione i diritti di concessione

Bianca Di Giovanni

ROMA L'ultima ipotesi sull'Acquedotto pugliese ha il sapore della beffa. Dopo aver provocato la fuga dell'Enel - stufo della melina in cui il governo ha imbrigliato la cessione dell'impianto idrico - i tecnici del ministero del Tesoro starebbero studiando un percorso alternativo per giungere alla gara senza scontentare Raffaele Fitto, grande elettore della coalizione, nonché presidente forzista della Puglia.

Ecco la trovata: lo Stato cedrebbe alla Regione il diritto del concedente, a zero lire. Sarebbe poi Bari ad indire una gara, mettendo all'asta la concessione del servizio e intascandone i proventi. Così si terrebbe insieme l'opportunità politica (dare un posto di comando all'amico Fitto) da tutte le parti di mercato. E si risponderebbe a quella questione idrica che l'estate scorsa era stata mostrata come la più urgente dall'esecutivo.

Il fatto è che in questo modo i conti non tornano. Lo Stato, infatti, è titolare di un'azienda che vale proprio in quanto de-

centrale della concessione alla gestione del servizio idrico fino al 2018. Per la suddetta gestione Roma ha versato un bel po' di finanziamenti (dell'ordine di decine di miliardi, se non un centinaio) affinché i conti fossero ripianati. Com'è possibile che lo Stato ceda diritti e finanziamenti insieme? È chiaro che se i diritti passano alla Regione, dovrà essere Bari ad aprire i cordoni della borsa, e si dubita che lo farà.

Da qui discende un altro nodo dell'intricata matassa acquedotto pugliese: senza quei finanziamenti che Roma elargisce, il valore dell'impianto non potrà che precipitare. In questo modo la Regione si porterà a casa davvero poco. E chi salirà al timone dell'acquedotto più grande d'Europa potrà farlo spendendo molto meno di quanto si possa prevedere. Chiaro l'affare?

Altra questione è chi si potrebbe presentare ai nastri di partenza. Già si sa che una cordata di imprenditori locali starebbe scaldando i motori (nel gruppo comparirebbe anche un'azienda di cui è titolare la compagnia del presidente di Confindustria Antonio D'Amato). Finora (anzi, fino ad una

settimana fa) i locali hanno sempre indicato nell'Accea il capofila ideale, vista la sua esperienza industriale e soprattutto le sue ricche casse. Ma nelle stanze dell'ex municipalizzata i dubbi sull'operazione si infittiscono. Mettere soldi su un piatto in cui in troppi vogliono mangiare e soprattutto senza sedersi a capotavola non piace a nessuno. Insomma, quella di Bari potrebbe essere una trappola mortale.

Sicuramente i francesi si presenterebbero volentieri per conquistare una posizione invidiabile nel mercato italiano, ma oltralpe saranno ben poco disposti a cedere il bastone del comando ai «gattopardi» della politica.

In ogni modo, chiunque sia a presentarsi dovrà tenere a mente che gran parte della rete idrica è da ammodernare, visto che fa acqua (è il caso di dirlo) da tutte le parti. L'Enel aveva messo sul piatto oltre tremila miliardi, dichiarandosi disponibile a riparare i tubi di proprietà dei Comuni. Dunque, chi si presenterà già sa che dovrà spendere quella somma per risolvere l'emergenza idrica della regione.

Ferrovie e parti sociali verso la chiusura del contratto

MILANO Accordo raggiunto tra Ferrovie e sindacati. Dopo una lunga lotta e due scioperi nazionali pressoché consecutivi, finalmente le Fs hanno capito che il contratto va firmato: con Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasport, Sma e Ugl, le Fs si sono impegnate a chiudere le trattative per il nuovo contratto, a prorogare al 31 dicembre 2005 il Fondo per il sostegno al reddito, avviare a livello territoriale il contratto sulla razionalizzazione e riorganizzazione di settori di attività relativi a specifici progetti industriali, pagare i premi di risultato relativi agli anni 2000 e 2001. Tutti doveri elementari dell'impresa, che ai lavoratori sono costati enormi sacrifici, ma ora rimane da abbattere il muro di Confindustria. Per il segretario confederale Cgil Paolo Nerozzi, l'accordo è un passo importante: «Adesso è necessario riavviare le trattative con Confindustria e chiudere rapidamente la vertenza per il nuovo contratto delle attività ferroviarie, strumento regolatore fondamentale in un mercato liberalizzato».



Stesso bancomat. Stesso PIN. Nuova moneta

E' più facile abituarsi a qualcosa di assolutamente nuovo quando i gesti quotidiani restano gli stessi. Dal 1° gennaio 2002, l'euro diventa moneta corrente, ma la nostra vita non cambierà. In banca e al bancomat riceveremo solo euro, ma potremo continuare tranquillamente a spendere le lire per i pagamenti in contanti. Così facendo, otterremo due buoni risultati: ne favoriremo il ritiro dalla circolazione e, attraverso il meccanismo dei resti, ci troveremo in tasca gli euro. Così, quando il 28 febbraio la lira uscirà di scena, l'euro sarà già entrato nelle nostre abitudini quotidiane.

Un euro vale 1936,27 lire

1° Gennaio 2002

L'euro entra in circolazione in banconote e monete

1° Gennaio 2002 - 28 Febbraio 2002

Euro e lire circolano insieme

1° Marzo 2002

Le lire perdono valore legale

www.euro.tesoro.it

Comitato euro

Ministero dell'Economia e delle Finanze



Parlamento Europeo - Commissione Europea